





**Marco Fioravanti**

**Ordinamento e prassi della  
Convenzione nazionale francese  
(1792–1795)**



Copyright © MMIII  
ARACNE editrice S.r.l.

00173 Roma, via Raffaele Garofalo, 133 a/b  
tel. (06) 72672233 telefax 72672222

[www.aracne-editrice.it](http://www.aracne-editrice.it)  
[info@aracne-editrice.it](mailto:info@aracne-editrice.it)

ISBN 88-7999-571-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2003

# Indice

Premessa .....	7
----------------	---

## Capitolo I

### Convocazione ed elezione della Convenzione nazionale

I.1. La <i>Convention</i> : considerazioni terminologiche .....	9
I.2. Convocazione dell'Assemblea costituente straordinaria .....	12
I.3. Creazione di un <i>Conseil exécutif provisoire</i> .....	16
I.4. Il sistema elettorale nella Costituzione del 1791 .....	20
I.5. Ampliamento del suffragio per l'elezione della Convenzione .....	23
I.6. Partecipazione alle elezioni .....	28

## Capitolo II

### Ordinamento interno dell'Assemblea

II.1. Verifica dei poteri e proclamazione della Repubblica .....	31
II.2. Elaborazione del regolamento .....	34
II.3. Presenze in aula e assenteismo parlamentare .....	39
II.4. I supplenti .....	42
II.5. Potere esecutivo e rivoluzione .....	51

## Capitolo III

### Prassi di governo e potere costituente

III.1. Il <i>Comité de defense générale</i> .....	57
III.2. Istituzione e formazione del <i>Comité de salut public</i> .....	61
III.3. Organizzazione del <i>Comité de salut public</i> .....	66
III.4. Rinnovo del <i>Comité de salut public</i> .....	68
III.5. Il <i>Grand Comité</i> : 10 luglio 1793–9 termidoro anno II (27 luglio 1794) .....	70
III.6. Il <i>Comité de salut public</i> termidoriano (9 termidoro anno II–4 brumaio anno IV) .....	74
III.7. Il <i>Comité de sûreté générale</i> .....	75
III.8. Il potere costituente della Convenzione nazionale .....	79
III.9. Supremazia del legislativo e separazione dei poteri .....	82

<b>Considerazioni conclusive</b> .....	89
<b>Appendice documentaria</b> .....	91
<b>I.</b> Marie Jean Nicolas de Caritat de Condorcet, <i>Projet d'adresse au peuple français</i> <i>sur l'exercice des droits de souveraineté</i> [9 août 1792] .....	92
<b>II.</b> <i>Loi électorale du 11 août 1792</i> .....	97
<b>III.</b> <i>Règlement à l'usage des séances</i> <i>de la Convention nationale (28 septembre 1792)</i> .....	99
<b>IV.</b> <i>De la formation du nouveau corps législatif:</i> <i>lois du 5 et du 13 fructidor an III (22 et 30 août 1795)</i> .....	105
<b>Fonti</b> .....	107
<b>Bibliografia. Opere citate</b> .....	109
<b>Indice dei nomi</b> .....	115

## Premessa

Sulla Convenzione nazionale francese del periodo 1792–1795 esiste — com'è noto — una vasta bibliografia, attenta soprattutto alla ricostruzione storico-politica delle vicende legate al travagliato periodo rivoluzionario<sup>1</sup>, mentre minore attenzione ha dedicato un'analisi degli aspetti giuridici più significativi<sup>2</sup>. I principali studi di carattere stori-

<sup>1</sup> La bibliografia di carattere storico-politico sul periodo in questione è particolarmente vasta. Senza pretesa di completezza si segnalano i lavori più recenti e maggiormente significativi: ALBERT SOBOUL, *La Révolution française*, Paris, Les Éditions Arthaud, 1983 [trad. it. di MARIA GRAZIA MERIGGI, *Storia della Rivoluzione francese*, Milano, Rizzoli, 1997<sup>2</sup>]; FRANÇOIS FURET, *Penser la Révolution française*, Paris, Gallimard, 1983 (1<sup>er</sup> éd. 1978) [trad. it. di SILVIA BRILLI CATTARINI, *Critica della Rivoluzione francese*, Roma-Bari, Laterza, 1989]; FRANÇOIS FURET, *La Révolution française: de Turgot à Napoléon, 1770–1814*, Paris, Hachette, 1988; MARCEL GAUCHET, *La Révolution des droits de l'homme*, Paris, Gallimard, 1989; MARCEL GAUCHET, *La Révolution des pouvoirs. La souveraineté, le peuple et la représentation 1789–1799*, Paris, Gallimard, 1995; per il dibattito storiografico degli ultimi anni si veda ROGER DUPUY, *La politique du peuple, XVIIIe–XXe siècle. Racines, permanences et ambiguïtés du populisme*, Paris, A. Michel, 2002; SERGE BERSTEIN, MICHEL WINOCK, *L'invention de la démocratie (1789–1914)*, Paris, Seuil, 2003.

<sup>2</sup> GASTON DODU, *Le parlementarisme et les parlementaires sous la Révolution (1789–1799). Origines du régime représentatif en France*, Paris, 1911; una delle migliori opere sul *Comité de sûreté générale* rimane quella di GEORGES BELLONI, *Le Comité de sûreté générale de la Convention nationale*, Paris, Librairie Louis Arnette, 1924; BORIS MIRKINE-GUETZÉVITCH, *Les origines françaises du régime parlementaire*, in «Séances et travaux de l'Académie des Sciences Morales et Politique», juillet–août 1932; BORIS MIRKINE-GUETZÉVITCH, *Le parlementarisme sous la Convention nationale*, «Revue du droit public et de la science politique», 1935; BORIS MIRKINE GUETZÉVITCH, *Le gouvernement parlementaire sous la Convention*, in «Chahiers de la Révolution française», VI, sous la direction de P. SAGNAC, B. MIRKINE-GUETZÉVICH, A. PIERRE, *Le Droit public de la Révolution française*, sous la direction de JOSEPH BARTHÉLEMY ET B. MIRKINE-GUETZÉVITCH, *Préface de Philippe Sagnac*, Paris, 1937; JEAN RAY, *La Révolution française et la pensée juridique: l'idée du règne de la loi*, in «Revue historique de la France et de l'Étranger», 64<sup>e</sup> année, t. CXXVIII, juillet–décembre 1939, pp. 364–393; ROBERT VILLERS, *La Convention pratiqua-t-elle le gouvernement parlementaire?*, in «Revue du Droit Public et de la Science Politique en France et à l'Étranger», janvier–mars 1951, n. 1, pp. 375–389; JACQUES GODECHOT, *Les institutions de la France sous la Révolution et l'Empire*, Paris, Presses Universitaires de France, 1989<sup>4</sup> (1951); PAUL BASTID, *Le gouvernement d'Assemblée*, Paris, Éditions Cujas, 1956; JEAN-LOUIS HALPÉRIN, *Les décrets d'annulation des jugements sous la Convention*, in *La Révolution et l'ordre juridique privé. Rationalité ou scandale?*,

co-giuridico sulla Convenzione nazionale risalgono agli anni Trenta-Cinquanta dello scorso secolo ed esaminano soltanto un aspetto o un istituto presente nel periodo convenzionale. Questo studio, che fa parte di una ricerca più ampia sulla Convenzione nazionale francese svolta nell'ambito del Dottorato di ricerca, coordinato dal prof. Roberto Martucci, in *Storia e teoria delle costituzioni moderne e contemporanee*, presso l'Università degli Studi di Macerata, si propone di svolgere una disamina storico-giuridica della Convenzione, della sua istituzione, organizzazione e della sua prassi concreta.

«Actes du colloque d'Orléans» 11-13 septembre 1986, tome II, Paris, Presses Universitaires de France, 1988, pp. 457-468; PAOLO COLOMBO, *Governo e costituzione. La trasformazione del regime politico nelle teorie dell'età rivoluzionaria francese*, Milano, Giuffrè, 1993; JEAN-PIERRE GROSS, *Égalitarisme jacobin et Droits de l'homme*, Paris, Arcantères, 2000; ROBERTO MARTUCCI, *L'ossessione costituyente. Forma di governo e costituzione nella Rivoluzione francese (1789-1799)*, Bologna, il Mulino, 2001, in particolare le pp. 85-100 e 231-301.



# Capitolo I

## Convocazione ed elezione della Convenzione nazionale

### I.1. La Convention: considerazioni terminologiche

Nel vocabolario giuridico francese del Settecento la parola *Convention* era ancora sinonimo di contratto<sup>1</sup>. Ma il termine era già in uso nel diritto pubblico anglosassone per definire un parlamento dotato di pieni poteri. La prima rivoluzione inglese — il ventennio compreso tra il 1640 e il 1660 — aveva definito il *Long Parliament* come *Convention Parliament*, cioè un Parlamento con poteri costituenti<sup>2</sup>. Solo dopo lo scoppio della Rivoluzione americana nel 1776 il termine *Convention* divenne di uso comune e i giuristi e i *philosophes* francesi cominciarono ad utilizzare la parola *Convention* già per definire l'Assemblea nazionale costituente, ispirandosi alla Convenzione nazionale di Philadelphia (1787). L'espressione "Convenzione", mutuata dal linguaggio costituzionale americano, indicava un'assemblea costituente straordinaria, con poteri sia legislativi che di governo, e con la funzione precisa di redigere una nuova Costituzione. Questo termine, che si affermò nell'estate del 1792, era già in uso nel 1789 per indicare un organo creato direttamente dal popolo con poteri costituen-

<sup>1</sup> «Convention, est le consentement de deux, ou de plusieurs personnes, sur une même chose, dans la vûë de contracter une obligation», CLAUDE-JOSEPH DE FERRIÈRE, *Dictionnaire de droit et de pratique, contenant l'explication des termes de Droit, d'Ordonnances, de Coutumes & de Pratique, avec les juridictions de France*, seconde Édition, tome premier, Paris, Chez Brunet, 1740, p. 546.

<sup>2</sup> Carlo I nell'aprile del 1640 decise di convocare il Parlamento — dopo undici anni — per ottenere l'assenso a nuove imposte di guerra, ma fu costretto a scioglierlo subito. Nel novembre convocò un altro parlamento — il Lungo Parlamento — che ebbe una durata eccezionale fino al 1653 e che diventò il simbolo della guerra vittoriosa contro il potere del re. Si veda per una breve ma efficace sintesi GIAMPIERO CAROCCI, *La rivoluzione inglese (1640–1660)*, Roma, Editori Riuniti, 1998. Per una storia costituzionale inglese si veda, tra gli altri, GLENN BURGESS, *Absolute monarchy and Stuart constitution*, Yale University Press, 1996, in cui si sostiene che furono le usurpazioni di Carlo I nei confronti delle prerogative dei comuni stabilite dalla *common law*, che portarono alle divisioni che terminarono con la guerra civile; si veda anche JEFFREY DENYS GOLDSWORTHY, *The sovereignty of Parliament. History and philosophy*, Oxford, Oxford University Press, 1999.

ti<sup>3</sup>. Il Robespierre, il 29 luglio 1792 — nel momento in cui diede la sua adesione al «coup d'État populaire»<sup>4</sup> che si stava preparando — sottolineò che la destituzione di Luigi XVI sarebbe stata insufficiente se non si fosse restituita al popolo la sua sovranità primitiva attraverso la riunione di una Convenzione nazionale, nuova assemblea costituente eletta a suffragio universale maschile che avrebbe avuto sia funzioni legislative che costituenti<sup>5</sup>. Ma questa Assemblea avrebbe avuto anche un potere esecutivo «illustrant la dégradation du rousseauisme au sein de la pensée robespierriste: une souveraineté du peuple s'incarnant dans une assemblée qui détient la plénitude de l'autorité publique»<sup>6</sup>. Dunque il termine Convenzione, reso celebre in Francia dall'indipendenza americana, designava un'assemblea incaricata di redigere una nuova Costituzione e di assicurare provvisoriamente l'esercizio della sovranità<sup>7</sup>.

La Convenzione nazionale fu il risultato di una autentica azione rivoluzionaria–insurrezionale, quella del 10 agosto 1792<sup>8</sup>. Dotata di poteri straordinari aveva specificamente il compito di redigere una nuova Costituzione repubblicana. La sua composizione non era molto omogenea, con una grossa frattura tra gli eletti nella capitale, che erano l'avanguardia della Rivoluzione, e gli eletti nei dipartimenti del resto della Francia, per buona parte più moderati. Si formarono per lo

<sup>3</sup> Si veda ROBERT ROSWELL PALMER, *The Age of Democratic Revolution*, Princeton, Princeton University Press, 1959, trad. it. di ADRIANA CASTELNUOVO TEDESCO, *L'era delle Rivoluzioni democratiche*, Milano, Rizzoli, 1971.

<sup>4</sup> L'espressione è di FRANÇOIS ALPHONSE AULARD, *Histoire politique de la Révolution française. Origines et développement de la démocratie et de la République (1789–1804)*, Paris, Armand Colin, 1905, p. 224.

<sup>5</sup> FRANÇOIS ALPHONSE AULARD (publié par), *La Société des Jacobins. Recueil de documents pour l'histoire du club des Jacobins de Paris*, tome IV, Juin 1792 à Janvier 1793, Paris, 1892, *Séance du dimanche 29 juillet 1792*, p. 158–159.

<sup>6</sup> YANN FAUCHOIS, *Convention*, in *Dictionnaire constitutionnel*, publié sous la direction de OLIVIER DUHAMEL ET YVES MÉNY, avec l'assistance de PASCAL VENNESSON, Paris, Presses Universitaires de France, 1992, p. 231.

<sup>7</sup> MARCEL MORABITO, *Histoire constitutionnelle de la France (1789–1958)*, Paris, Montchrestien, 2002<sup>7</sup>, pp. 83 e ss.

<sup>8</sup> «Le 10 août 1792, le soulèvement du peuple de Paris met fin au régime multiséculaire de la monarchie française, lentement construit depuis le Moyen Age et qui atteint au XVIIIe siècle une forme d'apogée, tant au plan de la représentation de la personne royale qu'à celui des moyens dont dispose le souverain pour tenter, fût-ce imparfaitement, de faire passer dans les faits les principes tendancielis de la monarchie absolue», SERGE BERSTEIN, MICHEL WINOCK, *L'invention de la démocratie, 1789–1914*, cit., p. 7.

meno due campi, uno moderato e l'altro composto da una minoranza rivoluzionaria: Gironda e Montagna. L'elemento più importante che li separava era la concezione stessa dell'azione di governo. La Gironda aveva al suo capo uomini che avevano diretto l'azione della Legislativa. La Montagna trovava il suo punto di forza al di fuori dell'Assemblea, nell'opinione popolare, espressa dai *clubs* e dalle sezioni parigine. Da una parte una forza di una minoranza appoggiata dall'esterno della Convenzione, dall'altra una maggioranza debole e senza un legame reale con i suoi partigiani<sup>9</sup>.

Come le altre due Assemblee, la Convenzione costituì un certo numero di Comitati allo scopo di agevolare l'attività legislativa. Il 2 ottobre 1792 si formarono diciotto Comitati, due commissioni e un deposito centrale degli archivi, che, dal punto di vista giuridico, era assimilato ai Comitati. In totale vennero creati ventuno Comitati, di cui due esecutivi e diciannove di legislazione<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> La lotta della Gironda e della Montagna occupò il primo periodo della Convenzione, dal 21 settembre 1792 fino al colpo di stato parlamentare del 31 maggio 2–giugno 1793, periodo fortemente segnato da rivalità personali, ma anche da una unità nazionale nel momento del processo al re. La proscrizione dei girondini mise fine alla lotta tra fazioni e aprì la porta alla cosiddetta “dittatura” del Comitato di salute pubblica, periodo che terminò il 9 termidoro anno II. In questo periodo la Convenzione subì una trasformazione profonda e un'intensificazione dell'accentramento dei poteri. Le sue sedute diventavano sempre più brevi e sempre meno piene di peso politico. L'ultimo periodo, quello cosiddetto termidoriano, non pose fine al governo rivoluzionario, ma tentò di ristabilire un certo equilibrio tra i poteri, privando il Comitato di salute pubblica del potere straordinario di cui aveva goduto.

<sup>10</sup> Il numero dei Comitati è riportato dall'*Almanach national de France, an deuxième de la République française, une et indivisible*, Paris, Imprimerie de Testu, an II: «Comité des Archives; Comité de Salut publi; Comité de Sûreté générale; Comités des Décrets & Procès-verbaux réunis; Commission des Dépêches; Commission centrale; Comité de l'Examen des Marchés, de l'Habillement & Subsistances Militaires; Comité des Assignats & Monnoie; Comité de correspondance; Comité des Pétitions; Comité de la Guerre; Comité des finances; Comité de Législation; Comité des Inspecteurs de la salle; Comité d'Instruction publique; Comité des Secours; Comité de Division; Comité de Liquidation & Examen des Comptes; Comité d'Aliénation & Domaines réunis; Comité d'Agriculture, Commerce, Ponts & Chaussées, Navigation intérieure, réunis; Comité de Marine & des Colonies», p. 105.